Anno VII - 1854 - N. 323

L'OPINIONE

Venerdì 24 novembre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Riportiamo il seguente dispaccio che non abbiamo potuto dare nella prima nostra edizione di ieri:

Dispaccio elettrico

Trieste, 24 novembre.

Costantinopoli, 13. Il principe Napoleone ristabilito in salute fu visitato dal sultano.

Tre bastimenti francesi con munizioni ed una nave sarda con dei cavalli naufragarono nei Dardanelli.

Solimano, che comandava i turchi il giorno 25, fu degradato a semplice soldato.

Atene, 17. Il *cholera* infierisce. Il re ricuserebbe di sanzionare la formazione d'una commissione d'inchiesta, contro la sottoscrizione insurrezionale.

Le camere si riuniranno il 4 dicembre.

TORINO 23 NOVEMBRE

UN PROCLAMA E LA CONCILIAZIONE

Quando sostenevamo essere impossibile una conciliazione politica con un partito sì esclusivo e dispotico qual è il partito mazziniano, non credevamo che i fatti ci avrebbero così presto dato ragione e confermate le previsioni nostre.

Gl' interpreti ed organi di quel partito non discutevano intorno ad un accordo delle differenti opinioni liberali, se non che per celare i segreti intendimenti del loro capo: mentre essi facevano pubbliche proteste di desiderio di componimento e conciliazione a beneficio della patria comune, stampavasi e diffondevasi in Torino il seguente proclama.

Noi lo pubblichiamo sia per risparmiare ai propagatori un'inutile fatica, sia per render più note le intenzioni della fazione mazziniana. Per tal guisa le rendiamo un servizio, del quale però non ci attendiamo riconoscenza e ringraziamento.

Ecco il documento a cui faremo succedere alcune osservazioni:

LA GIUNTA NAZIONALE D'AZIONE AGLI ITALIANI

I.

L'epoca dei rivelatori è consunta.

L'Idea a cui abbiamo consacrato il braccio e la mente, l'Idea che fu il sogno della nostra giovinezza e l'argomento delle nostre veglie, l'Idea che sostenne la nostra fede nelle tenebre del carcere e nelle angoscie dell'esilio, l'Idea che i nostri migliori confessarono in faccia al carnefice; oggi sdegna femminee querele e culto di lacrime; oggi ci chiede testimonianza di sangue sul campo di battaglia.

II.

L'insurrezione che fu sempre nostro dovere, oggi è per noi necessità di vita. Conviene insorgere prima che l'Italia divenga teatro d'una guerra *napoleonica* o *regia*, ossivero rassegnarci alla mercè della diplomazia ed al capriccio della fortuna. Il pericolo si fa ogni dì più vicino: oggi ci è dato di scongiurarlo, domani forse sarebbe troppo tardi. — Le armi inglesi e francesi collegate ai danni del russo ritornano forse *scornate* dalla Crimea; la guerra d'Oriente sta per mutare di terreno e di scopo, sta per trasformarsi in guerra d'Occidente. La Francia può subire la tirannide della gloria, ma non può perdonare l'umiliazione della sua bandiera; — Se non portala al Reno, Augustolo ha finito d'imperare, e alla parodia dell'impero succede inevitabilmente la rivoluzione. D'altra parte l'apatia del popolo e del parlamento britannico deve scuotersi al trionfo del cosacco, ed il vecchio Aberdeen, l'amico di Nicolò, non può lungo tempo resistere all'onda della pubblica indignazione. Quindi la guerra europea diventa necessità; quindi Austria fra poco costretta ad escire da una perfida neutralità che finora ha giovato alla Russia soltanto; quindi agio per noi e dovere d'insorgere, se non vogliamo che il mondo ci chiami meritamente codardi. Guai se lasciamo sopravvenire un'invasione francese, guai se un *partito dinastico* prende l'iniziativa del moto nazionale! Perchè l'indipendenza e l'unità italiana sia un fatto, non una favola, perchè sia distrutto il papato, che è l'eterno straniero, perchè la volontà della nazione si compia liberamente, bisogna che il popolo scenda nell'arena con tutta la coscienza de' suoi diritti e delle sue forze; bisogna che la democrazia mandi il grido di guerra e non riponga la sua spada nella guaina finchè rimane un solo vestigio di tirannide *domestica* o forestiera.

III.

Le circostanze ci corrono più che in qualsivoglia tempo propizie: le forze che poc'anzi erano compatte e preste a rovesciarsi sopra di noi, ora divise e lontane, sconfortate dai contrarii eventi della guerra, ed accese di sdegno contro chi le governa, non varranno a frenare i generosi ardimenti. Se non fummo i primi, non siamo, perdio! non siamo gli ultimi a riconoscere l'opportunità dell'azione che, lungamente desiderata, ci si offre alla perfine splendida d'infallibile successo, ed imitiamo, chè ben si può, la Grecia sorella nostra e la fortissima Spagna. La prima, che si levò in tutta la potenza dell'ira lungamente covata, e dopo eroici sforzi cadde, non per viltà de' suoi figli, e che è pronta a ricominciare la lotta del marzo, e ci insegna, ove non ci bastasse la propria esperienza, a diffidare d'ogni *regia alleanza;* la seconda, che in pochi giorni distrusse il regno della frode e dell'immoralità, che costrinse una figlia del sangue di Filippo V ad umiliarsi davanti alle barricate difese dalla plebe di Madrid, e che presto, giova sperare, caccierà dal suo seno la razza infame dei Borboni, ci mostra come, nelle presenti condizioni europee, *non sia possibile un intervento straniero* presso un popolo che voglia davvero rivendicarsi a libertà, e sappia farsi temere.

Oltre a queste, altre cagioni vi sono per noi di conforto, di debolezza e di scoramento pei nostri nemici. Gli Stati Uniti agognano da lunga pezza il dominio dell'isola di Cuba, e mette bene ai loro disegni l'ingrandimento che la rivoluzione europea sorga a distrarre l'attenzione e le forze del vecchio mondo. Il presidente Pierce non lascerà per fermo la sua amministrazione prima d'aver soddisfatto al suo programma d'intervento nella politica europea, prima di aver arricchito di una nuova stella la bandiera dell'Unione Americana. Nè gli può fallire l'occasione, che Bonaparte stesso gliela presenta facendo arrestare come un malfattore e tradurre ai confini un cittadino americano, il plenipotenziario Pietro Soulé: il che prova esser vero quel detto dei nostri padri: *cui Dio mal vuole toglie il senno.*

IV.

Oggi non v'hanno dunque che due vie: rassegnazione o ardimento — il destino dei fiacchi o il trionfo dei forti.

A fronte di una vittoria *certa ed infallibile* fummo fin ora vinti e giacenti — migliaia di madri gemono i figli perduti sul campo, nelle prigioni, sul palco — migliaia d'esuli ramingano lungi da noi tormentati dalla miseria del corpo, e da quella dell'anima, lo sconforto — migliaia di nuovi martiri, migliaia di nuovi proscritti si aggiungeranno se non vogliono far senno degli insegnamenti del passato. — E gl'insegnamenti sommano ad uno: — UNIONE. —

Diffidenti ed intolleranti tutti sprechiamo in nome di un programma che annuncia tolleranza ed amore, una moltitudine di forze su cento direzioni. All'associazione dei lavori, tutti vogliamo far precedere una esposizione compiuta delle conquiste dell'avvenire. — Italiani tutti, abbiamo cento bandiere, e intorno ad esse ci serriamo in piccoli nuclei a danno del grande esercito della democrazia.

Viviamo noi forse, che vogliamo decidere delle condizioni della nostra vita?

E la parola Popolo non esprime forse il concetto filosofico-religioso dell'avvenire?

Abbiamo anzitutto bisogno d'esistere — i nostri giovani hanno imparato a morire — tutto sta dunque nel *volere* — tutto sta nell'intenderci — nell'affratellarci — nel congiungerci, nell'ordinarci ad esercito; — non importa un programma compiuto dell'avvenire — importa che sulle basi già conquistate, scelte a terreno comune, noi stringiamo un patto, un accordo generale che tragga partito di tutte le forze ad atterrare gli ostacoli che si frappongono al libero ordinamento della nazione. Questo accordo, questo patto, noi l'abbiamo nel concetto eterno, inviolabile, santo dell'indipendenza e dell'unità nazionale.

V.

Lasciamo che altri discuta, mentre è tempo di fare, lasciamo che altri predichi concordia col veleno del cuore; lasciamo che altri vada mendicando *alleanza di re* e aiuto di diplomazia. Noi non lanciamo che un grido: Uniamoci una volta, serriamoci in falange, siamo presti a combattere.

Noi parliamo agli italiani in nome dei loro DIRITTI, in nome dei loro DOVERI;

«.....DIRITTO e DOVERE di sorgere per essere
« nazione libera ed una;

« DIRITTO e DOVERE di guerra contro ogni
« nemico interno ed esterno della nazione;

« DIRITTO e DOVERE di vegliare efficacemente
« affinchè la guerra nazionale non sia sviata dall'
« intento o tradita:

« DIRITTO e DOVERE d'interrogare la nazione
« emancipata liberamente costituita, intorno alle
« istituzioni e alle forme, sotto le quali essa in-
« tende reggere la propria vita;

« DIRITTO in ciascuno di esprimere davanti il
« concilio nazionale la propria credenza, il proprio
« voto; DOVERE per ciascuno di sottomettersi,
« salva la libertà del pensiero e della parola, alla
« volontà nazionale;

« E come conseguenze dirette

« Maneggio supremo della guerra fidato ad un
« potere nazionale acclamato dalla volontà del
« paese;

« Armamento del popolo: ORDINAMENTO DI
« MILIZIE NAZIONALI A FIANCO DI OGNI ESER-
« CITO REGOLARE APPARTENENTE A UNA
« PROVINCIA D'ITALIA CHE SCENDESSE IN
« CAMPO PER LA NAZIONE:

« Condanna di tradimento pronunziato anzitratto
« contro qualunque promovesse lo smembramento
« della patria comune, contro qualunque preten-
« desse sostituire a forza la volontà propria alla
« volontà nazionale, contro qualunque tentasse
« l'impianto di dinastie straniere in Italia, contro
« qualunque scendesse a patto col nemico prima
« dell'emancipazione della nazione. »

In ogni provincia, in ogni città, in ogni comune si formi un nucleo di forze. — Cinque o sei dei più animosi si pongano al centro — associno intorno a loro quanti più possono elementi di vita — s'affratellino tutti nel grande intento d'avere una patria.

Si formi una *cassa* speciale in tutti i comitati, una *cassa* centrale per la grande associazione. Ci abbisognano averi e cartucce; dia ciascuno quanto può, e stia pronto a seguire chi primo leverà in nome del popolo il grido della riscossa.

VIVA L'ITALIA!

Italia, novembre 1854.

Il grande italiano Giuseppe Mazzini, l'uomo che da venticinque anni rappresenta degnamente il partito italiano d'azione, ci manda il seguente invito per una *contribuzione* patriotica diretto ad affrettare il momento della riscossa.

Noi facciamo piena adesione ai consigli del nostro concittadino, e confidiamo che tutti gli amici nostri risponderanno con nobile e santa gara a questo finale appello della democrazia.

Italia, novembre 1854.

La Giunta nazionale d'azione.

CONTRIBUZIONE NAZIONALE PER L'AZIONE

L'inerzia attuale d'Italia di fronte alle vittime di ogni giorno, fra circostanze di guerra che legano altrove le forze principali dell'Austria, e malgrado l'universalità dell'opinione nazionale diffusa oggimai per tutte le classi è una colpa verso la patria comune e una vergogna in faccia all'Europa.

Bisogna fare; raccogliere l'eredità del 1848 e 49, o tacere per sempre e lasciare che gli stranieri dichiarino l'Italia cadavere.

Gli elementi per fare abbondano: il popolo da un angolo all'altro d'Italia è con noi. Mancano i mezzi necessari a sospingerlo nell'azione: e assicurare l'esito dei primi moti.

Immemori dei loro doveri, noncuranti dell'avvenire, davanti i fratelli che versano sangue, *i ricchi non danno: pagano all'Austria.* Ma in partito che numera non migliaia, ma milioni di uomini, raccogliere mezzi, fondare rapidamente la cassa del popolo è un fatto di volontà.

Questa volontà bisogna averla.

Ogni patriota ha, piccolo o grande, un cerchio d'amici. Dia e chieda. Di cerchio in cerchio, di località in località, diano tutti. L'uomo che non può dar danaro, dia, se lo ha, l'oriuolo; la donna un anello, una gemma, un ricamo. Faccia l'Italia per la propria vita, pel proprio onore, ciò che la povera Irlanda fece sì lungamente per uno scopo di semplice miglioramento. Faccia *il popolo del partito* per sè ciò che pochi dovrebbero fare per esso. Avrà salvo l'onore d'Italia, e più certi i frutti della vittoria.

Ottobre, 54.

Giuseppe Mazzini.

Nel leggere questo proclama si rimane sbalorditi dell'ignoranza in cui sono gli autori, dei voti, dei desiderii, delle speranze e dei bisogni d'Italia; della leggerezza con cui giudicano i più gravi avvenimenti e le diverse fortune della guerra d'Oriente.

Il partito mazziniano dichiara la guerra non solo all'Austria, ma al Piemonte, anzi non tanto all'Austria, quanto al Piemonte. Il suo scopo tende più che a vincere l'Austria, ad eliminare qualunque intervenzione del governo piemontese, la sua utopia è pur sempre la stessa di essere iniziatore dell'insurrezione e di voler far senza delle forze sarde.

« Guai, esso grida, se un partito dinastico prende l'iniziativa del moto nazionale! » Ma se la prendesse e se riuscisse a cacciare lo straniero, qual male ne conseguirebbe? Il male sarebbe gravissimo, perchè le vittorie del partito dinastico sarebbero la sconfitta dei mazziniani, disperderebbero i vani progetti di una fazione, che non ha forze, nè aderenti, e fa assegnamento sopra un popolo che ha simpatia e fiducia in chi ha mezzi e volere, ed ha appreso ad odiare così l'Austria, come coloro che le porgono le vittime e ne consolidano la signoria.

Ma un partito che abbia sincero amore di patria e buon senso non dee dimenticare che quando si ha da combattere un nemico, il quale ha soldati, cavalli, cannoni e fortezze, conviene procurare di non accrescere il numero degli avversari, di non offendere l'amor proprio di chi potrebbe esserci utile, o se non utile non avrebbe almeno motivo di esserci dannoso. A che giova il diffidare dell'esito della spedizione della Crimea, e l'appellare scornate la Francia e l'Inghilterra, come se fossero già battute, ed abbandonato avessero l'assedio di Sebastopoli?

L'impresa della Crimea è molto ardua: le relazioni de' generali concordano in ciò colle corrispondenze private; ma se è ardua non è impossibile, nè superiore alla potenza degli stati alleati.

L'indirizzo attuale della guerra è senza dubbio effetto del temporeggiamento de' governi collegati, della loro pazienza nel sopportare le tergiversazioni della politica austriaca e tedesca; ma siccome l'Austria e la Prussia si rivelano viepiù favorevoli alla Russia, v'è ragion di credere che i procrastinamenti avranno un fine, e che i governi germanici saranno fra breve costretti a dichiararsi.

Il partito mazziniano, prevedendo questo caso, vuole dare la spinta al movimento nazionale, onde antivenire una guerra *napoleonica o regia*, chè è quanto dire vuol fare una guerra d'insurrezione contro truppe agguerrite, vuol prendere Verona, Mantova, Peschiera e Legnago col semplice sussidio d'un entusiasmo, il quale, per quanto sia ardente, non si sostiene tre giorni di seguito.

Tutte le utopie condannate dalla ragione e da' fatti si ripetono. Tutte le illusioni più futili sono accarezzate. Fra queste è originale la fiducia che si ripone negli Stati Uniti d'America e nelle complicazioni che può produrre l'affare del sig. Soulè, mentre non si ignora che quell'affare è composto, che l'impresa di Cuba non è favorita dal governo, e che i democratici, dopo che sono al potere, hanno perduta molta influenza.

Non meno strane sono le idee intorno alla guerra dell'indipendenza. Guerra senza esercito regolare, guerra dichiarata all'Austria ed al *partito regio*, la direzione della guerra affidata ad un potere nazionale acclamato dalla *volontà del paese*, ciò che significa, o che il sig. Mazzini debb'essere il generale supremo o che prima d'insorgere conviene chiamare a generale votazione tutti gli italiani dall'Alpi a Spartivento.

E dopo avere stabilite e predicate queste massime si fa grazia di accettare il concorso di ogni esercito regolare appartenente a una provincia d'Italia! Ma se questo esercito è regio, se pugna pel suo principe, se non vuol saperne di repubblica una ed indivisibile, come potete sperare nel suo concorso? Come attendere il sussidio di truppe educate all'amore del principe e della patria, per le quali principe e patria costituiscono una idea sola e si confondono in un sol pensiero?

La giunta d'azione, per iscacciar l'Austria, minaccia tutti i governi italiani, insulta al governo francese, suscita ostacoli, disagi ed opposizioni dove non ve n'erano, accresce le difficoltà che vi sono, insinua diffidenza ne' principi, sospetto ne' popoli, opposizione negli stati esteri.

Nè pago di questo tentativo, che torna a speciale vantaggio dell'Austria, grida la crociata contro i *ricchi che non danno*, per fare in Italia ciò che l'Austria ha fatto in Galizia, per destare la cupidigia, vizio che ha rovinato la libertà e le repubbliche della Grecia, ha rovesciata Roma, ha snervati i popoli nel medio evo, ha resa impotente la rivoluzione francese del 1848.

Del resto la divisione è introdotta dal partito mazziniano ovunque, in tutte le classi, in tutti i ceti. Perfino il popolo più non esiste in Italia: la giunta fa appello al *popolo del partito*. V'hanno dunque in Italia due popoli, l'uno che è del partito, l'altro che non è. Quale sia il popolo del partito, il proclama non lo dice, e si può credere sia una semplice formola ideale.

Il partito costituzionale, o meglio la frazione del partito, che credeva in buona fede

possibile una conciliazione co' mazziniani, apprenda a conoscere i suoi avversari. Intanto che quella frazione si sbraccia nelle profferte, i nemici di casa Savoia, del Piemonte e d'Italia si adoperano a dividere gli animi, a confondere le menti, spandono proclami fra le truppe nella stolta speranza di rilassarne la disciplina, onde vincere più facilmente l'Austria e liberare l'Italia dallo straniero.

Il documento che abbiamo riferito è importante e per le circostanze nelle quali fu pubblicato e per la forma.

Veggano i giovani generosi che amano sinceramente l'Italia e sono parati a qualunque sacrificio per averla indipendente e forte, a quali pericoli sarebbero esposti se dessero ascolto alle insinuazioni d'una fazione, la cui coscienza non commuovono il sangue di tante nobili vittime, le lagrime delle madri orbate ed i dolori degli esuli, che espiano lungi dalla terra natìa l'amore della patria e della libertà.

UN NUOVO PEGNO NELLA QUESTIONE ORIENTALE

I giornali tedeschi hanno pubblicato recentemente un ulteriore documento diplomatico, che ha relazione colla questione orientale, cioè le istruzioni date dal gabinetto di Vienna al suo inviato alla dieta federale, barone di Prokesch. Questo documento era stato comunicato al gabinetto prussiano, di cui volevasi l'assenso prima che sortisse il suo effetto. La Prussia prestò un'adesione condizionata alle proposizioni dell'Austria, cioè adottò i noti quattro punti di garanzia sotto condizione che l'Austria non dovesse assumere l'offensiva verso la Russia, e si obbligasse di non andare più in là dei quattro punti. Alcuni asseriscono che il gabinetto austriaco abbia dato spiegazioni le quali equivalgono ad un'adesione a quelle condizioni, altri dicono il contrario.

Nel primo caso, che sarebbe più conforme all'apparenza dei fatti, il documento in discorso sarebbe antiquato, e non avrebbe più alcun significato come norma di azione del gabinetto austriaco, perchè il suo tenore accenna esplicitamente alla possibilità che l'Austria debba assumere l'offensiva contro la Russia, e sostiene la sua libertà d'azione in riguardo all'oltrepassare i quattro punti.

Lo scopo principale che viene prefisso dall'Austria al suo ambasciatore è di ottenere che la dieta federale riconosca i quattro punti preliminari come base del futuro assestamento pacifico e legale in Europa; ch'essa prometta di assistere l'Austria ogni qualvolta fosse assalita nel suo proprio territorio o nei principati danubiani, e che finalmente riconosca essere imminente il pericolo di una tale aggressione, ed essere perciò necessario di prepararsi a respingerla senza alcun ritardo.

Anche sotto quest'aspetto le istruzioni sarebbero antiquate o non più conformi alla situazione a motivo che le potenze occidentali non si accontentano più dei quattro punti di garanzia, e richiedono già notevoli cambiamenti nel possesso territoriale della Russia.

Infine le istruzioni date ad un ambasciatore, le quali da un giorno all'altro possono essere cambiate, non costituiscono alcuna obbligazione per la potenza che le ha emesse, epperciò non possiamo attaccare alcuna grave importanza al suddetto documento, inquantochè se ne voglia dedurre un argomento per determinare la norma di agire che si è prefissa l'Austria.

Non cessa però il medesimo di avere importanza sotto un altro aspetto. Simili istruzioni se non rivelano la norma d'azione nella politica generale, sono però sovente l'espressione esatta delle intenzioni e delle idee predominanti alla corte che li emette, non essendo destinate per la pubblicità.

Il documento che abbiamo accennato, sembra invero stato vergato colla vista di renderlo di ragione pubblica a tempo opportuno, e non dubitiamo che la pubblicazione fattane dalla *Gazzetta di Slesia* ha avuto origine dal governo austriaco stesso. Perciò è stato forse disteso in modo cauto, e colla vista speciale dell'effetto. È scritto in guisa da far supporre che l'Austria sia sul punto di rompere la guerra colla Russia, e pone persino innanzi in modo assai probabile l'eventualità che l'Austria debba prenderne l'iniziativa. Ciò è calcolato per tenere a bada le potenze occidentali ed impedire che queste insistano sopra una immediata decisione. Ma come nella favola le orecchie dell'asino si scuoprono sotto la pelle del leone, così in mezzo a queste frasi bellicose e favorevoli alle potenze alleate, havvene una che pare copiata da qualcuna delle note del conte Nesselrode, anteriore alla dichiarazione di guerra:

« Siccome, dicesi nel citato documento,
« l'occupazione della Moldavia e della Valac-
« chia, mediante le nostre truppe, è seguita
« in conformità al trattato dell'aprile, e forma
« il *pegno più importante per la sicurezza*
« *degli interessi dell'Austria e della Ger-*
« *mania*, perciò la confederazione germa-
« nica dovrebbe essere indotta ad unirsi con
« noi immediatamente per sostenere questa
« misura. »

Sino ad ora l'Austria dichiarava alle potenze che era entrata nei principati in forza del trattato 14 giugno conchiuso fra essa e la Porta; che aveva assunto l'impegno di occuparli per ristabilirvi il governo precedente e mantenervi l'ordine, onde lasciare alle truppe turche e ai loro alleati la libertà di proseguire la guerra sopra altri punti. Quelle parole cambiano interamente la situazione dell'Austria nei principati, e la trasformano in una cosa che rassomiglia perfettamente all'occupazione russa. Non è, dicesi, in conformità di un trattato col governo di quei paesi, colla Porta, che l'Austria li occupa, ma in conformità di un trattato stretto fra l'Austria e la Prussia.

Nella storia non è cosa nuova che due potenze si siano unite per conquistare qualche provincia sopra una terza, ma non sappiamo che ciò sia conforme al diritto e all'onestà, meno poi che in luogo di adoperare le armi e dichiararsi sinceramente nemico, si adottino pretesti per indurre quella terza potenza ad aderire all'occupazione, che viene poi rivolta a suo danno.

Per compiere la rassomiglianza coi procedimenti della Russia, l'Austria dichiara apertamente che tiene i principati come pegno per la sicurezza degli interessi austriaci e tedeschi. Quale altro pretesto adottò la Russia per la sua occupazione? Anche essa disse che teneva quelle provincie come un pegno per assicurare i diritti, a cui pretendeva allegando arbitrarie interpretazioni di antichi trattati.

L'Austria non ha nemmeno supposti diritti, nè trattati d'invocare; essa prende un pegno non per assicurare diritti, ma soltanto per assicurare interessi. Fuvvi mai in diplomazia un procedimento più perfido e più iniquo? Nè la Turchia, nè le potenze occidentali non hanno certamente avuto l'intenzione di accordare all'Austria un pegno, aderendo all'occupazione dei principati. Le potenze s'impegnarono in una guerra, che ha prese le più grandi proporzioni, per strappare questo preteso pegno dalle mani della Russia: tollereranno essi che l'Austria conservi quei territori sotto lo stesso titolo di pegno, e con molto minore apparenza di diritto?

Ogni passo che fa l'Austria nella questione orientale è improntato del carattere di doppiezza e di finzione. In questa circostanza ha tradito forse imprudentemente l'intimo suo pensiero, e probabilmente le potenze alleate ne terranno conto, come tengono conto della condotta de' suoi generali nei principati. E convien dire che il gabinetto austriaco ne abbia qualche apprensione perchè invita la confederazione ad assisterla per conservare questo pegno; contro chi? Contro la Russia? Ma la Russia ha troppo da fare per difendere il suo territorio, e non pensa, almeno per ora e per molto tempo ancora, a riconquistare i principati. Non potrebbe dunque essere che contro la Turchia e suoi alleati. Il gabinetto austriaco ha palesato in quelle parole assai più delle intime sue determinazioni di quello che fosse prudente per sua parte, e il sospetto è assai vicino che esso cerchi ogni mezzo per trarre gli stati germanici nella sua alleanza, e per obbligarli ad assisterla anche nel caso di una guerra contro le potenze occidentali.

BATTAGLIA DEL 5 NOVEMBRE SOTTO SEBASTOPOLI.

Il bravo maggiore Govone, che era al seguito del generale Canrobert, ha inviato un rapporto sulla battaglia del 5 novembre, in data del 7, che riproduciamo dalla *Gazzetta Piemontese:*

All'alba fra le ore 6 e le 7, i cacciatori russi respingono con vigore gli avamposti dell'estrema destra inglese ai medesimi punti per ove salirono le loro colonne per attaccare il 26 ottobre la seconda divisione Evans. Gli avamposti inglesi si ripiegano e l'allarme è dato nel loro campo. La seconda divisione inglese, forte di 2500 a 3000 uomini, si porta in posizione; ma la nebbia impedisce di riconoscere tosto l'importanza dell'attacco.

I russi collocarono celeremente la loro artiglieria di campagna sull'altura *A* rimpetto alla proiezione degl'inglesi; aprirono un vivo fuoco, e la loro fanteria *e e e* attacca con estremo vigore la stessa seconda divisione inglese, sotto la protezione di quelle batterie che si aumentano successivamente in *b* con pezzi di maggior calibro (dicesi di 32) e salgono infine a forse 40 pezzi e più.

La seconda divisione, sostenuta progressivamente da parte della divisione della guardia, sotto gli ordini del duca di Cambridge, da parte della divisione leggera Browne, da parte della quarta divisione Catheart, formanti forse un totale di 8000 uomini o poco più, sostiene con fermezza l'attacco soffrendo perdite enormi.

Lo sperone su cui si combatte è limitato all'est dalla valle della Tschernaia, verso cui scendono i suoi contrafforti con sufficiente rigidezza. La profondità della valle stessa dai ponti culminanti del campo di battaglia è di forse 250 metri. All'ovest un'altra valle a burrone profondo e roccioso limita il campo suddetto. Il ponte occupato dai russi fra queste due valli è quindi ristrettissimo e giunge appena a 1300 m. Quello occupato dagli inglesi è più esteso.

Questi hanno sul loro ponte due spalleggiamenti 1 e 2 di forse 120 m. di sviluppo, in muro a secco, costrutto per coprire gli avamposti, ed altri spalleggiamenti più avanzati 3 e 5 anche in muro a secco, oltre la batteria numero 3 costrutta con sacchi a terra e munita di due cannoniere che guardano la valle della Tschernaia.

Al sud degli spalleggiamenti 1 e 2 si trova tosto il campo della seconda divisione Evans, dominato dai detti spalleggiamenti di forse 30 metri.

La batteria *a* dei russi è allo stesso livello di questi ed il terreno che separa le due posizioni è leggermente depresso verso lo spalleggiamento 5 e coperto per tutto di cespugli. Una grande strada sale attraverso il campo della seconda divisione e passa fra gli spalleggiamenti 1 e 2 e scende seguendo un vallone che taglia il campo di battaglia nella valle della Tschernaia che esso varca sopra un ponticello di pietra. La Tschernaia tortuosa e profonda non ha che una piccola larghezza.

Intanto che si combatte qui, nella valle di Balaklava i russi dalla loro posizione si avanzano verso la posizione d'osservazione, mettono oltre 30 bocche a fuoco in batteria ed aprono il fuoco, a cui la suddetta posizione d'osservazione risponde.

Il generale Canrobert giunge verso le 8 1|2 in questa posizione, mentre le truppe della prima e seconda divisione e la cavalleria inglese e francese vi si portano.

Ma l'attitudine de' russi da questa parte, la distanza da cui aprono il fuoco, le loro forze le quali consistono in gran parte di cavalieri e che si possono scorgere dalle nostre alture, non lasciano dubbio che questa sia una semplice diversione in favore dell'attacco principale che debb'essere alla destra inglese; punto debole e debolmente guernito, ove il nemico riconobbe il terreno coll'attacco del 26, ed ove batterie X, X, costrutte da alcune settimane sull'altipiano della Tschernaia, battono la riva opposta, impediscono di stabilirvisi fuorchè con avamposti, e favoriscono al nemico di salirvi.

Il generale Canrobert si porta quindi dalla linea d'osservazione dietro la seconda divisione, estrema destra inglese. Quivi l'attacco dei russi si spiega diffatti con tanto vigore che gl'inglesi, malgrado la più pertinace resistenza, devono cedere il terreno sopraffatti dal numero. Gli spalleggiamenti 1 e 2 sono abbandonati come la batteria num. 3, ed i russi si avanzano assai vicino al campo F. F. F. La loro artiglieria fa già fuoco su esso campo sottostante, e gl'inglesi si ritirano lentamente.

Giunge in questo frattempo il generale Bourbaki, comandante la seconda brigata della seconda divisione francese, speditovi in fretta dal generale Bosquet. Esso si avanza celeremente, lasciando a sinistra lo spalleggiamento 1 e si spinge arditamente fino alla ridotta N° 3 con parte delle truppe che lo seguono G. G. I russi sono arrestati da questo rapido movimento, e le truppe inglesi riprendono la loro posizione rioccupando gli spalleggiamenti num. 1 e 2.

Quando il generale Canrobert giunge su questo punto, poco dopo le 8 1|2, gl'inglesi sono di nuovo in posizione, ma non hanno nè seconda linea nè veruna truppa di riserva. Tutte le loro forze sopra accennate sono in azione, mescolate, ed appena verso le 9 giunge parte della loro cavalleria che si mette in seconda linea: ma essa non può giovare, perchè il terreno sul quale si combatte, è coperto di cespugli.

Il generale Canrobert accelera quindi l'arrivo di altre truppe francesi. Esso vi ha chiamato tutta la seconda divisione Bosquet, la brigata Espinasse, della prima divisione Bouâte (questa divisione fa anche parte dell'armata d'osservazione) ed una brigata della terza divisione principe Napoleone che fa parte dell'armata d'assedio.

A questo momento gli inglesi hanno già sofferto le loro massime perdite della giornata, e si contano: 1 generale ucciso, 1 mortalmente ferito e che muore poco dopo, e 4 altri meno gravemente colpiti.

Quando la prima brigata della seconda divisione giunge, è tosto portata in linea, giacchè i russi si avanzano nuovamente e respingono già il generale Bourbacki. Il generale Bosquet conduce in persona alcuni battaglioni zouaves e cacciatori indigeni, si avanza, lasciando anch'esso a sinistra lo spalleggiamento 1, sulla batteria 3 e conducendo seco alcuni pezzi. Oltrepassa la batteria 3 e spinge in *h h* assai oltre la stessa, respingendo avanti di lui il nemico con estremo vigore, raggiungendolo colla baionetta, coprendo il terreno di cadaveri proprii e principalmente nemici, e spingendo i russi fin nella valle sottostante.

Il generale Bosquet si avanza sì energicamente, che si trova finalmente circondato per la sua sinistra, ove i russi occupano il pendio dominante, e deve aprirsi il cammino della ritirata colla baionetta. Il suo cavallo è quivi ucciso.

Il generale però si arresta e prende posizione sul contrafforte della batteria n. 3.

Altri battaglioni dei medesimi zouaves ed il 50 di linea si avanzano intanto con non meno vigore e successo, per gli spalleggiamenti 1 e 2, precipitandosi con scariche a bruciapelo e colla baionetta sulle folte masse russe in *i i*.

Erano le 11, ed i russi avevano perduto assai terreno e fuvvi un quarto d'ora di quasi sospensione di fuoco. Ma i russi, modificata la posizione della loro artiglieria, ricominciano il fuoco e l'attacco un quarto d'ora più tardi. Le altre truppe francesi chiamate, sono intanto giunte; hanno formate le linee dietro il campo della seconda divisione inglese in *k k*, e la vittoria non può essere dubbia.

Altra fanteria francese entra in linea; il fuoco è vivissimo e si mantiene fino alle ore 5.

A questo punto i russi cessano il fuoco della loro sinistra; aumentano le artiglierie della destra. Quivi hanno così formata una grande batteria sostenuta da forse una brigata o più, e sotto la protezione di questo fuoco ritirano la loro sinistra, senza che si riconosca tosto il loro movimento di ritirata.

Alle 2 i russi si vedono in piena ritirata, e le loro truppe disordinate sfilano per il ponte nel fondo della valle della Tschernaia, e si radunano in parte colà, in *m m*, in parte salendo per le alture sull'altipiano della riva destra. Gl'inglesi portano allora due pezzi da 18 di campagna (ne hanno forse una batteria con la loro armata) sulle alture occupate poc'anzi dai russi in *b*, da dove lanciano proiettili sulle masse sottostanti per aumentarne la confusione. Le batterie russe *x x* intanto fanno anche fuoco per proteggere la ritirata; e verso le 4 pom. la destra russa lascia pure la sua posizione per rientrare in Sebastopoli.

Le truppe francesi e inglesi rientra nei loro campi. Una parte delle prime resta durante la notte dietro la seconda divisione al bivacco.

Le truppe russe avanti Balaklava, dopo avere passata la giornata in posizione, rientrano la sera nei campi.

Gli alleati erano di gran lunga inferiori al numero.

Mentre il combattimento infradescritto aveva luogo, i russi fecero una vigorosissima sortita contro le trincee francesi.

Essi giunsero fin sulla batteria N. 1, in cui inchiodarono 7 od 8 pezzi. Il generale de Lourmel colla prima brigata della quarta divisione Forey in riserva alle trincee, entrò allora in azione, respinse la sortita col massimo coraggio, e si avanzò fin presso le fortificazioni di Sebastopoli a forse quindici passi dalla batteria *l*: avrebbe forse voluto entrare in città, ma fu egli stesso attraversato da una palla al petto, e fu ordinata la ritirata della brigata.

Le perdite sono considerevoli da ambe le parti, ma principalmente dei russi, i cui cadaveri sono in molti siti dell'azione principale, sopratutto presso la batteria 3, l'uno accanto all'altro senza intervallo. Quest'azione è stimata almeno altrettanto micidiale quanto quella dell'Alma, e assai più se si riguarda il piccolo numero delle truppe alleate che combatterono. Ieri i russi combatterono con maggior vigore, animati, come dicono i prigionieri, dalla presenza di due principi del sangue, giunti con gli ultimi rinforzi.

Quantunque manchino ancora le cifre esatte, si conta la perdita degl'inglesi: — generale di divisione (4) Cathcart — generale dell'artiglieria Strangways — generale di brigata Goldie, morti — generale di bragata Torrens — generale di brigata Bentinck — generale di divisione sir Giorgio Brown — generale di brigata Adams, feriti — 3 morti e 4 feriti su 13 generali.

La seconda divisione ha perduto circa 650 uomini fuori combattimento, e 12 ufficiali morti e 25 feriti.

La divisione leggera ha perduto 345 uomini. Un reggimento di essa, forte di 240 uomini (88), ne perdè 125. La guardia ha anche assai sofferto: come pure la quarta divisione. Una divisione ha perduti tutti i 6 colonnelli; 2 morti e 4 feriti, e si valutano a 2,000 e forse più le perdite totali degli inglesi sugli 8 o 10 mila uomini che combatterono.

I francesi perderono nel combattimento della trincea 400 uomini e più; il generale de Lourmel deve essere morto della ferita.

Sull'estrema destra si varia la cifra delle perdite dei francesi, da 800 a 1200 uomini con 12 ufficiali morti e 30 o 40 feriti. Il generale Canrobert fu leggermente percosso al braccio; il generale Bosquet perdè un cavallo.

I russi devono aver perduto, qui dicesi, forse il doppio, ma certo assai più delle truppe alleate, singolarmente verso l'azione principale, ove si combattè sovente alla baionetta.

La forma del terreno e il ristretto fronte non davano occasione ad abili manovre. Ma era un combattimento di fronte, in cui gl'inglesi mostrarono molta solidità ed i francesi grande slancio.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Oggi S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Passaggio di truppe francesi. — La *Gazzetta del Popolo* annunzia che il 10 del prossimo dicembre debbono passare per Torino truppe francesi, provenienti da Roma.

Questa notizia è fondata: il governo francese ha chiesto ed ottenuto il passaggio nei nostri stati di 500 a 600 soldati di cavalleria, che vengono da Civitavecchia per recarsi in Francia.

Non si sa ancora se passeranno pel Cenisio o pel Varo.

Essi sono già a Piacenza. Fanno il viaggio di terra per mancanza di mezzi di trasporto per mare, essendo tutte le navi occupate per la spedizione di truppe e munizioni in Oriente.

La valuta dell'Austria. — I miracoli dell'ultimo imprestito arcivolontario dell'Austria incominciano a manifestarsi.

Il cambio d'Augusta è asceso a 130. L'aggio dell'argento è salito a Vienna a 132.

Ecco la bella situazione del credito dell'Austria!

Una disgrazia. Nel piccolo paese di *Suna* (mandamento di Pallanza) è avvenuta una disgrazia dovuta unicamente all'imprudenza. Una povera vecchia la sera del 17 coricavasi tranquillamente lasciando aperto il caldanino nel letto. Stanca dei suoi lavori della giornata ella si addormentava, nè più svegliavasi se non quando già era investita dalle fiamme ad un modo tale che non le fu più dato di moversi e rimase morta. (*Vessillo Vercellese*)

Vercelli, 2 novembre. Potendosi ritenere come affatto cessata ogni rinnovazione di casi di *cholera* nella città, nel territorio, e nei paesi vicini, il municipio ha fatto chiudere l'ospedale provvisorio pei cholerosi.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 21 *novembre*.

Impadronirsi di Sebastopoli, della Crimea, della Georgia, ecco l'intenzione formale dei governi alleati, intenzione da cui nulla potrà farli deviare. Bisogna dunque dire che vi saranno sforzi giganteschi dalla parte delle armate anglo-francesi.

Iersera si sparse voce che fosse stata data un'altra battaglia e che tutta la destra dell'armata era stata obbligata d'abbandonar una parte de' suoi lavori d'assedio. Senza pensare d'onde potesse venire questa notizia, la rendita del Boulevard è di subito ribassata quasi d'un franco. Ma bisogna pure che ciò abbia un fine, giacchè da qualche tempo siamo ad un continuo ed affatto insolito ribasso. Speriamo che le prime notizie che giungeranno dalla Crimea, saranno più favorevoli di quel che non sono state finora.

Gl'inglesi, che sono franchi e non pensano a nascondere le loro perdite, davano la cifra di 102 ufficiali e 2,500 soldati, non compresi tre generali uccisi, due brigadieri generali feriti e cinque altri messi fuori di combattimento. Aggiungete a ciò la partenza del generale Lacy Evans, il più istruito dei loro generali, ed avrete un'idea delle perdite che hanno sentite. Il generale Cathcart era a cavallo ed incoraggiava la guardia inglese a respingere i russi, che avevano penetrato nel campo; nel momento in cui alzava la spada, una palla di cannone lo fece in due parti.

Quanto alla Germania, le cose si ponno riassumere come segue. Non vi sarà articolo addizionale al trattato del 20 aprile e, dopo uno scambio di note fra i due governi, sarà convenuto che tutta la confederazione germanica verrà in aiuto all'Austria, solo quaudo però essa fosse attaccata dalla Russia, sia nei principati, sia sul suo territorio. Mi affretto ad aggiungere che il gabinetto austriaco fa gran stima delle negoziazioni che furono intavolate dal gabinetto di Berlino colla Russia; ma, per non eccitar malcontento nelle potenze occidentali, ha loro comunicate le suddette proposizioni. Le cose sono in questi termini e non si va gran fatto presto.

Lord Palmerston non ha qui dato ancora segno di vita; non ha nemmen fatto, come si credeva, la sua visita al corpo diplomatico.

Ieri sera ricompariva sulle scene la Cruvelli. Non vi dirò se l'accorrenza fosse grande. Al suo primo mostrarsi, l'artista fu accolta da un gran silenzio. Poscia, quando la regina pronunziò la frase, che trovasi per caso nella sua parte,

. . . . Ma fille, allons courage,
Dis-moi le resultat de ton hardi voyage,

tutti nella sala presero a ridere. L'opera tirò quindi innanzi fino al terzo atto. Avendo allora i *claqueurs* malaccortamente applaudito, si fece far zitto, poi al quarto atto si fischiò anche un po' l'orchestra. La serata per ciò non fu per lei appagante, benchè abbia fatto mancare le speranze di coloro che s'aspettavano qualche gran scandalo.

3 *ore.* I nostri fondi si risentirono in male; fu una vera furia di ribasso.

Il governo manda rinforzi considerevoli in Crimea e non cederà d'un palmo. Drouin-de-Lhuys mostra sempre d'avere qualche speranza nell'Austria. A.

AUSTRIA

Vienna, 20 novembre. La ferrovia del sud dell'Austria avendo rifiutato per domani e posdomani il trasporto delle mercanzie, fu supposto che fosse per trasportare una parte dell'armata d'Italia destinata a operare nel nord, le quali truppe sarebbero surrogate in Lombardia da truppe bavaresi. Questa voce non deve tuttavia essere accolta che con tutta riserva. (*Disp. Havas*)

GERMANIA

Friburgo, 20 novembre. La convenzione conchiusa colla corte di Roma, e destinata a mettere fine provvisoriamente alla vertenza fra il governo badese e l'arcivescovo di Friburgo, è arrivata. Essa non porta nessuna modificazione allo stato di cose attuale, per quanto concerne l'amministrazione dei beni ecclesiastici; accorda al capo diocesano il diritto di nominare i parroci; i processi giudiziari ordinati contro quei preti che hanno rifiutato di sottomettersi alle decisioni dell'autorità temporale sono abbandonati. L'arcivescovo non ritira il decreto di scomunica lanciato da lui contro i membri del consiglio ecclesiastico superiore a Carlshrue. Il consiglio ecclesiastico superiore non è soppresso. (*Disp. dell'Ind.*)

MAR BALTICO

Scrivesi da Amburgo che la voce vera o falsa dell'apparizione di una squadra russa nel golfo di Finlandia potrebbe forse ritardare il ritorno dell'ammiraglio Napier in Inghilterra. All'arrivo di questa notizia, l'ammiraglio si recò a bordo del *Wellington* per conferire col contr'ammiraglio Chads ed a Kiel si credeva che parecchi bastimenti inglesi avrebbero fra poco lasciato il porto per rientrare nel Baltico o rinforzare le navi inglesi, che occupano ancora alcune stazioni marittime.

SPAGNA

Madrid, 17 *novembre*. I gesuiti, partiti finalmente per la Francia, si stabiliranno a Aire, dipartimento delle Lande. Siccome essi presero questa risoluzione in flagrante opposizione cogli ordini del governo, ne risulta ch' esso non li riceverà più sul territorio spagnuolo,

Secondo lettere da Napoli del 3 novembre, il conte Montemolin trovavasi a quest'epoca in quella capitale.

Dicesi che il sig. Cortina si è veduto costretto di accedere ultimamente alla domanda scritta che gli fu fatta della regina madre d'incaricarsi della sua difesa davanti i tribunali, s'ella venisse mai accusata. Se questa circostanza è vera, la candidatura del sig. Cortina alla presidenza delle cortes deve riputarsi molto in pericolo.

Ieri l'assemblea delle cortes ha approvato diversi rapporti della commissione incaricata della verificazione dei poteri.

Il congresso potrà essere costituito martedì o mercoledì.

Il sig. *Allende Salazar* ha chiesto la parola per dare alcune spiegazioni intorno alle idee democratiche che gli si attribuiscono:

« Io ho la convinzione, diss'egli, che in Ispagna non può esistere altro governo che il governo monarchico. Io credo che la repubblica in Ispagna può fermentare in alcune teste come teoria, non come cosa pratica. Io lo proclamo qui altamente, io non sono repubblicano, sebbene la repubblica non mi faccia paura. Nato negli Stati Uniti, io sarei repubblicano di cuore, ma nato in Ispagna, sono monarchico e, come il duca di Rivas, io voglio la monarchia dignitosa, assai dignitosa. »

Il presidente S. Miguel: Il congresso non può che essere soddisfatto dei sentimenti testè espressi dal sig. Allende Salazar. (*Corrisp. Havas*)

— *Del* 18. La *Gazzetta ufficiale* contiene diverse allogazioni di crediti a diversi ministeri e la notificazione fatta dai governi inglese e francese del blocco che dev' essere stabilito nella prossima primavera contro i porti della Russia.

Cinquantacinque deputati democratici tennero congresso presso il loro capo, Orense marchese di Albaida, e, dopo lunga e viva discussione, deliberarono alla quasi unanimità che il tempo non era venuto d'agitare alla tribuna l'ardente questione della repubblica e che i democratici non dovevano per ora aver altro pensiero che di realizzare le maggiori riforme sotto la monarchia costituzionale.

Ci si annuncia che Soulé ritorni a Madrid con un personale d'ambasciata assai aumentato. Vuole, dicesi, spiegare un gran fasto, dar delle feste, abbagliare. È una sfida? Corrono a questo proposito i più strani commenti. Il fatto è che la quistione di Cuba sta per esser di nuovo messa in campo dalla stampa e che la presenza di Soulé non è fatta per dare minor vivacità alla discussione. (*Corr. della Presse*)

AFFARI D'ORIENTE

Leggesi questa mattina nella parte non ufficiale del *Moniteur*:

«Un dispaccio telegrafico apportato dal *Telemaco* annunzia che il principe Napoleone, già da qualche tempo malaticcio ha di molto peggiorato dopo le fatiche della battaglia d'Inkermann, dove egli è stato tutto il giorno a cavallo. Il generale in capo l'ha forzato a partire per Costantinopoli, affine di ristabilirsi. Siccome l'armata aspettava, prima di dar l'assalto, i rinforzi che sono in via, il principe sperava di guarire abbastanza presto da riprendere il suo comando il giorno dell'attacco decisivo di Sebastopoli. »

La telegrafia privata *Havas* ci trasmette il seguente dispaccio:

« *Marsiglia, lunedì* 20 *novembre*.

« Il pacchetto di Costantinopoli è arrivato in ritardo di due giorni a cagione del cattivo tempo.

« Un corpo d'armata, comandato dal generale Dannemberg e due dei granduchi, attaccò il 5 la linea inglese. Il generale Cathcart, con 8,000 uomini, sostiene eroicamente la lotta contro forze triple. Egli fu appoggiato dalla brigata Monnet dapprima e subito dopo da tutta la divisione Bosquet.

« Le cariche terribili dei francesi alla baionetta fecero dei gran vacui nelle file nemiche. Allora i russi si misero in piena rotta e le loro posizioni, dove essi lasciarono numerosi cadaveri ammonticchiati, furono prese.

« Furono fatti pochi prigionieri.

« Le perdite del nemico ammontano a 9 o 10,000 uomini: quella degli alleati a 3,000 uomini.

« Mentre avea luogo questo attacco, una sortita di 8,000 russi sorprendeva le batterie di breccia poste a 100 metri dalla piazza. La nostra artiglieria si ripiegò un momento sulla fanteria, ma l'offensiva era ben tosto ripresa dal generale Forey. In questa faccenda il generale di Lourmel fu ferito. I russi furono inseguiti fin nella piazza dai soldati francesi che il generale Forey fu obbligato di richiamare. La battaglia principale continuava ancora.

« Un tre ponti egiziano ha fatto naufragio presso Varna, e l'ammiraglio Hassan bascià che trovavasi a bordo vi perì; egli è molto compianto. Un quarto dell'equipaggio potè essere salvato. (*Débats*)

— Leggesi nello *Standard* questo dispaccio da Vienna, 18 novembre:

« Il 6, 7 e 8 novembre sono giunti a Balaklava rinforzi considerevoli. Gli alleati sono colmi di gioia per l'arrivo di questi rinforzi tanto aspettati.

« Le due armate han completato la loro terza parallela, e comunicano per mezzo di una trincea. Gli alleati sono obbligati di fare delle contromine.

« L'interno della città è fortemente barricato.

« Il generale Liprandi fu ferito il 5.

« Le notizie russe dicono che gli alleati, avendo ricevuto considerevoli rinforzi il 6, 7 e 8, fecero una dimostrazione contro il fianco sinistro dei russi, i quali abbandonarono l'altipiano, ritirandosi sulla destra riva della Cernaja. Un dispaccio posteriore dice che, secondo avvisi da Varna, erano partiti da questo porto rinforzi considerevoli per la Crimea. »

NOTIZIE DEL MATTINO

LOMBARDO-VENETO

Grani. — *Milano*, 22 *novembre*. Leggesi nel l'*Eco della Borsa*:

« I prezzi del frumento hanno toccato le lire 46: è un aumento di lire 7 da una settimana all'altra. I mercati continuano ad essere sprovveduti: i panattieri scontano l'errore di non aver fatto al *novello* i loro approvvigionamenti. Costretti di comperare per alimentare i loro forni, in questa settimana, hanno spinto con maggior energia i loro acquisti onde evitare l'aumento del dazio consumo, che col prossimo dicembre entra in attività. Il grano turco ha del pari subìto l'aumento, così pure il riso. Malgrado un raccolto abbondante, andiamo incontro ad un'invernata assai costosa. Siamo confinanti col Piemonte e colla Svizzera, che hanno bisogni maggiori dei nostri, e ne sentiamo l'effetto. »

— L'I. R. delegazione provinciale ha oggi pubblicato un suo avviso, in forza del quale ed a tenore di prescrizioni ministeriali si dichiarano esonerati dal prestito nazionale i sudditi esteri e si diffidano perciò i medesimi a prestare a tutto il venturo dicembre i documenti comprovanti appartenere essi ad estero stato, onde vengano esonerati dal prestito ove lo avessero già soscritto.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Vienna, 20 *novembre*.

Il contratto di vendita per le strade ferrate può considerarsi ormai affatto mancato. Diverse sono le voci che corrono intorno ai motivi pei quali il contratto, sebbene già firmato qui a Vienna, non venne ratificato a Parigi. Gli uni credono che gli speculatori vogliano attendere per veder chiaro quale sia la politica dell'Austria nella questione d'Oriente. Se ciò fosse, il governo incomincierebbe già a portare la pena delle sue tergiversazioni. Altri dicono invece che le case bancarie interessate del contratto si trovarono deluse nella loro speranza di allettare i capitalisti a partecipare nell'impresa, tenendo loro innanzi la prospettiva di un impiego di danaro vantaggiosissimo. Altri finalmente, e ciò è forse il vero, ritengono che il governo francese abbia posto impedimenti all'esecuzione del contratto e alla formazione della società, non volendo che un vistoso capitale francese sia impiegato all'estero, mentre può venire il caso di far appello ai mezzi del paese per un nuovo grande imprestito.

Queste voci, unitamente alle circostanze politiche, come pure alle difficoltà che si oppongono all'esazione del prestito volontario hanno prodotto un panico nella borsa che si manifestò in un ulteriore ribasso dei fondi austriaci, e nel rialzo dell'aggio dell'argento che oltrepassa ormai il 30 per cento.

La borsa fu pure affetta dalla notizia di straordinari movimenti di truppe, dei quali però è impossibile il darvi particolari esatti perchè il governo serba sui medesimi il più grande segreto e ai giornali è vietato di pubblicare alcuna cosa in proposito.

In Ungheria furono fatti molti arresti già da qualche tempo fa, e dei quali io vi ho già dato notizia. Il motivo di questi arresti era avvolto nel mistero, e come naturale, attribuivasi a nuove mene politiche. Ora si viene a sapere ch'essi sono in relazione col prestito volontario. Quest'operazione fu assai male accolta in Ungheria, e i procedimenti del governo per costringere gli abitanti a prendervi parte, incontrarono una viva opposizione, la quale fu vinta coll'arresto dei più ostinati fra i renitenti. Anche all'occasione del versamento della prima rata non pochi di quelli che avevano firmato per corrispondere all'insistenza delle autorità, mancarono, com'era da prevedersi, al loro impegno, e ciò fu causa di nuovi guai e di nuovi arresti. Si dice che la prigione a Pest, denominata *Neugebaude*, sia piena di simili arrestati, e nessuno sa dire quale sarà la loro sorte.

Le notizie della Crimea sono assai serie, e la posizione degli alleati sarebbe critica se i russi avessero sufficienti forze militari per prendere l'offensiva. Ma dopo la battaglia del 5 gli alleati hanno dimostrato che sanno tener fronte a forze di gran lunga superiori.

Le notizie che giungono da Pietroborgo fanno per altro supporre che anche i russi non si trovano nella migliore posizione in causa della difficoltà degli approvigionamenti e dell'impossibilità di far pervenire in breve tempo sufficienti rinforzi all'esercito, la di cui situazione morale sembra inoltre assai depressa se si giudica dei mezzi che il governo russo impiega, onde rialzarlo. I generali si espongono nelle battaglie nei luoghi più pericolosi, i preti hanno l'ordine di impiegare tutta la loro eloquenza per eccitare il fanatismo religioso del soldato, e la spedizione dei granduchi Michele e Nicolò in Crimea è un altro mezzo per sostenere il coraggio delle truppe, che furono già tante volte malmenate dal cannone nemico.

A Pietroborgo non si fa più alcun mistero della circostanza che Menzikoff non ha truppe sufficienti per sostenere con effetto l'offensiva, e si dice che lo scopo della sua operazione consista nell'inquietare continuamente gli assedianti, per ritardare la caduta di Sebastopoli, che si prevede di non poter impedire.

Pare che le differenze fra la Prussia e l'Austria intorno alla politica orientale siano di nuovo più vive di prima. Si assicura che il conte Esterhazy inviato austriaco a Berlino, ha comunicato a quel gabinetto una nuova nota confidenziale, nella quale l'Austria non vuole accettare le condizioni poste dalla Prussia e persiste nella sua politica spiegata nelle istruzioni date al barone Prokesch inviato austriaco alla dieta di Francoforte. Ciò rimette ancora tutto in questione e gli stati tedeschi che avevano già fatto adesione all'Austria nella supposizione di un accordo perfetto della medesima colla Prussia, sembrano disposti a ritirare le loro promesse. Almeno ciò è quello che si dice positivamente della Baviera, il di cui primo ministro sig. de Pfordten avrebbe alfine compreso che la sua missione a Berlino e Vienna non ebbe il risultato, di cui egli si era lusingato.

Dispacci elettrici

Vienna, 23 *novembre*.

Berlino, 23. Dispaccio del principe Menzikoff del 15: Il bombardamento continua; la burrasca del 14 gettò sulla costa otto navi da trasporto degli alleati; una fregata e una corvetta si sono affondate. Altre navi perdettero gli alberi, ecc.

Parigi, 24 novembre.

Fu pubblicato un decreto che investe il comandante in capo dell'esercito d'Oriente della facoltà di nominare provvisoriamente ai posti di ufficiali vacanti sino al grado di capo battaglione, o capo squadrone inclusivamente.

Dalla Crimea nulla di nuovo sino al 15.

Trieste, 24 *novembre*.

Alesssandria, 18. Il vicerè con 12,000 uomini è partito per il deserto onde esercitarli.

Bombay, 28 *ottobre*. L'ambasciata birmana è giunta a Rungun. Il re è disposto a trattare cogli inglesi, domandando la restituzione di qualche parte del territorio conquistato.

Hongkong, 11 *ottobre*. Si attende un assalto contro Canton. I commissari francese, inglese e americano sono giunti a Sciangai e dovevano recarsi a Pekin.

Borsa di Parigi 23 *novembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		69 25 68 80
4 1|2 p. 0|0 .		93 50 93 »
Fondi piemontesi		
5 p. 0|0 1849 .	84 50	84 50
3 p. 0|0 1853 .	» »	» »
Consolidati ingl.		92 1/4 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 24 novembre 1854

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 84 35 50 83 75

Contr. della matt. in c. 84

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 84

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria-Contr. della matt. in cont. 536

Id. in liq. 538 75 p. 30 9.bre

Ferrovia di Novara — Contr. della matt. in c. 440

» tutto pagato — Contr. dal giorno prec. dopo la borsa in cont. 436

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	213 1/2	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 07 1/2	24 87 1/2
Milano		
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	5 0|0	
Genova *sconto* . .	5 0|0	

Società anonima

DELLE

MINIERE e FONDERIE DI ZINCO

DELLA VIEILLE MONTAGNE

BIANCO DI ZINCO

in sostituzione alla Biacca

SALUBRITA' — Il Bianco di zinco è affatto innocuo. La biacca cagiona malattie anche mortali.

BELLEZZA-SOLIDITA' — Le pitture a base di zinco sono d'una freschezza tale a cui la biacca non può arrivare; inalterabili alle emanazioni del gaz, vengono preferite pei Teatri, Bagni, Caffè e per pubblici Srabilimenti. Esse non ingialliscono all'interno; lavandole una sol volta riacquistano la loro freschezza primitiva. All'esterno sono d'una grande solidità.

ECONOMIA — Il Bianco di zinco, a peso eguale della biacca, copre una superficie maggiore, e conserva meglio il legno, assorbendo più d'olio.

FACILITA' D'IMPIEGO — Il Bianco di zinco s'impiega senza la menoma difficoltà e con egual successo tanto all'olio, all'acqua ragia che alla vernice *speciale*.

GRIGIO-PIETRA — Grande economia per le prime mani e pitture comuni.

GRIGIO DI ZINCO — Per latta, ferro, porte, balaustre di giardino, chiuse (*vannes*), ruote idrauliche e qualunque oggetto esposto all'intemperie.

Deposito di Bianco di Zinco e Vernice speciale, privilegiata con brevetto
Presso CYPRIEN ROUTIN, via dell'Arcivescovado, N° 12.

Via Arcivescovado N° 12

SCARPE IN CAOUT-CHOUC

Via Arcivescovado N° 12

DELLE FABBRICHE RIUNITE DELL'AMERICA SETTENTRIONALE

Deposito in Torino:

Via dell'Arcivescovado, 12. Da Cyprien Routin.

A LA COQUETTE

MAGASIN FRANCAIS, Portiques de St-Laurent vis-à-vis le Magasin de Rubans.

Lingerie — Broderie — Dentelles — Coiffures pour soirées — Cols impératrices au dernier genre — Nouveautés de Paris. — GRAND CHOIX DE FOULARDS.

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

Trovasi un assortimento svariato e completo di tutti gli oggetti necessari a quest'arte dilettevole, come: — *Vasi* in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* ecc. — *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, rappresentanti fiori, personaggi e mille disegni diversi. — *Colori* appositamente preparati per le tinte del fondo. — Vernice inalterabile ecc. ecc. — Istruzione indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio dell Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

È uscito il 1° numero della

REVUE FRANCO-ITALIENNE

JOURNAL HEBDOMADAIRE NON POLITIQUE

DE

Sciences, Industrie, Commerce, Littérature, Beaux 'Arts, Théatres

publié par l'Office Franco-Italien
rue de Choiseuil, 23, Paris.

Prezzo d'abbonamento per un anno L. 30
In Torino per sei mesi . . . . » 16

Le associazioni si ricevono in Torino all'*Uffizio Generale d'Annunzi,* via Madonna degli Angeli, 9.

SIROPPO ANTIGOTTOSO

di F. BOURBÉE D'AUCH (*Francia*)

Fra tutti i rimedii conosciuti sino al giorno d'oggi dalla terapeutica per debellare la GOTTA E REUMATISMI ACUTI E CRONICI nessuno godè maggiore efficacia di tale Siroppo, composto di soli vegetali.

I molteplici attestati di tutti quelli che ne fecero uso fanno pubblica testimonianza della prontezza con cui questo eccellente farmaco guarisce tale infermità.

I depositi sono in:

ALESSANDRIA	presso BASILIO Tommaso farmacista, depositario generale del Piemonte.
TORINO .	NICOLIS, farmacista.
GENOVA .	BRUZZA Id.
NOVARA .	BELLOTTI Id.
VOGHERA .	FERRARI Id.

CANAVEROGIUSEPPE

FUMISTA

Toglie il fumo a qualsiasi Camino

guarentendo ogni suo lavoro per ogni tempo colla prova, non riceve mercede fintanto che i sigg. committenti ne siano pienamente soddisfatti. Abita via Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal libraio in faccia al caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

BIONDETTI

CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

CHAPEAUX DE DAMES des plus nouveaux modèles de Paris; BONNETS DE SOIRÉES; COIFFURES pour bals; BRODERIES pour cols et chemisettes.

Col 1° Dicembre p. v.

SI RICOMINCIERANNO

I Corsi

DI LINGUA E LETTERATURA

INGLESE E TEDESCA

Già frequentati negli anni scorsi
Via di Po, N°. 39, 3° piano.

Per gli opportuni concerti dirigersi ivi, dalle ore 10 alle 12 del mattino.

LA CRIMEA

A volo d'uccello, vista dal convento di S. Giorgio fra Sebastopoli e Balaclava, disegnata dal pittore

Sig. CARLO BOSSOLI

sopra studii fatti sul luogo, con annotazioni storico-statistiche.

Vendita presso il *Comitato Centrale d'Emigrazione Italiana,* via stampatori, N° 11, piano 1° Torino.

Prezzo: *in nero* L. 2 - *in colore* L. 5

Sanità di tutti!

UNGUENTO HOLLOWAY

Migliaia di persone di tutte le nazioni, possono attestare la virtù di questo incomparabile medicamento: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure meravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni fa. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recano meraviglia anche ai medici della più alta rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputamento? Molti non volendo sottomettersi a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine, testificarono la loro perfetta guarigione davanti al Podestà di Londra ed altre autorità, per dare maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio, e il perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo, si otterrà

la Guarigione di tutte le malattie.

L'Unguento è utile più particolarmente nei casi seguenti:

Emorroidi — Enfiagioni in generale, glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addomine, nell'ano — Foruncoli — Gengive enfiate — Gonorree — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, delle anche, del fegato, dell'ano, de' testicoli, delle pudende, veneree per es: bubboni, cancheri, escrescenze, macchie, ulceri, ecc. — Infiammazione del fegato, dell'utero, della cute — Lombagine ossia dolore di reni — Mal di mammelle, di gambe — Morsicature di rettili — Oppression di petto accompagnata da difficoltà di respiro — Punture di zanzare, d'insetti — Reumatismo — Scabbia comune, de' droghieri, de' fornai — Scottature — Ticchio doloroso — Tigna — Tumori in generale, sulla lingua, su qualunque altra parte del corpo — Vene torte o nodose delle gambe.

Quest'Unguento si vende allo Stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, e in tutti i paesi esteri presso i Farmacisti e altri negozianti dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono [illegible] 60 c. 4 f. 20 c. 6 f. 40 c.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Il Deposito generale è presso i signori fratelli FRESIA, *Droghieri in Torino.*

Corsi e Lezioni private

DI LINGUA E LETTERATURA

INGLESE E TEDESCA

Dirigersi alla Libreria Degiorgis, Via Nuova.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle

CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro: cionondimeno egli opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

TIP. G. FAVALE E GOMP.

Via del Gambero, Num. 1, Torino

—o—

ELEMENTI DI FILOSOFIA ad uso delle Scuole secondarie, del prof. PIER ANTONIO CORTE;
Vol. I Logica e Metafisica . , L. 3 80
Vol. II. Etica e Storia della filosofia » 3 60
(Questi due volumi si vendono separatamente).

DELLA RETTORICA e DELLA LETTERATURA secondo il Programma Ministeriale Libri due, del prof. avv. ORESTE RAGGI;
Vol. I Parte precettiva . , . . L. 2
Vol. II Parte storica . . . . . » 4
(Si vendono anche separatamente).

PROCESSI VERBALI delle discussioni della Commissione Senatoria sul Nuovo Codice di Procedura Civile.
Un bel vol. in-4° . . . . . L. 3 50
Contro vaglia postale, franco di porto » 4

DELLA COMPETENZA DEI GIUDICI DI MANDAMENTO secondo le disposizioni del Codice di Procedura Civile, trattato del presidente ALESSANDRO FERRERO.
Un bel vol. in-3° di pag. 260 . L. 3

MANUALE Teorico-Pratico di Procedura Civile ad uso degli Uscieri, Segretari e Giudici di Mandamento, compilato dai signori Caus. F. GALLEANI ed Avv. S. BERNARDI.
Un bel vol. in-8° grande . . . L. 5

Spedizione in provvincia *franca* di porto, mediante *vaglia postale* del valore corrispondente all'opera domandata.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

Agli agricoltori. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Ai proprietari di case e stabilimenti locati. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

EXPOSE THÉORIQUE et PRATIQUE d'un TRAITEMENT CURATIF ET PRÉVENTIF de la **GOUTTE** et des **REUMATISMES** par le docteur LAVILLE. Paris, 3.e édition. Prix 1 franc.

Della vita e delle imprese DEL GENERALE BARONE **EUSEBIO BAVA** *Cenni storico-biografici* corredati di documenti e del ritratto per un UFFIZIALE dell' esercito sardo. — Un opuscolo grande in-8° - Prezzo L. 1 60.

Storia politico-militare della guerra di Lombardia nel 1848, corredata di documenti, per CARLO MARIANI; Torino, 1854, 2 vol. — L. 6.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

DA RIMETTERE Diciassette annate della GAZZETTA PIEMONTESE, cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Ufficio generale di Annunzi,* via B. V. degli Angeli, N° 9.

Tip. C. CARBONE.